

# LA LOTTA PER LA CONQUISTA DELLA GIOVENTÙ NELLA “POLONIA STALINIANA”: L'ESEMPIO DI ALCUNI ISTITUTI SALESIANI

Jarosław Wąsowicz\*

## Introduzione

Il 24 maggio 1946 l'Episcopato di Polonia convocato dal Primate August Hlond si riunì in una conferenza presso il Santuario claramontano di Częstochowa e, discutendo i problemi sorti in seguito alla presa del potere in Polonia da parte dei comunisti dopo la seconda guerra mondiale, rilevò anche i pericoli che tale fatto comportava per la giovane generazione polacca. Questa riflessione trovò eco nella lettera pastorale pubblicata dopo la conferenza:

“La preoccupazione per i giovani, per la loro formazione ed educazione religiosa, ha trovato una necessaria e viva espressione anche nel corso di questa conferenza. Quando, nella realtà odierna, la gioventù si trova esposta a pericoli morali come mai nel passato, la Chiesa deve prodigarle le più premurose cure paterne per evitare che la giovane vita venga corrotta”<sup>1</sup>.

Negli anni successivi, la Chiesa e i comunisti lottarono per il “governo delle anime”. La sovietizzazione della società andava di pari passo con la propaganda dell'ateismo. Anni dopo Giovanni Paolo II avrebbe ricordato così quella triste epoca:

“Lo scopo di questa lotta era l'imposizione dell'ideologia materialista. Tutte le scuole, specialmente le superiori, dovevano servire all'educazione dell'uomo proprio in questo spirito. A quel punto lo scontro con la tradizione e il carattere cristiano di tutta la nazione era inevitabile. La società sentiva di essere minacciata nel suo punto più sensibile, sul terreno delle proprie convinzioni, sul terreno della libertà di coscienza, e lo esprimeva. Si può dire che la giovane generazione si era trovata in prima fila nella lotta per l'anima della nazione polacca”<sup>2</sup>.

\* Salesiano, direttore dell'Archivio Ispettoriale di Piła (Polonia).

<sup>1</sup> *Episkopat Polski wobec gwałcenia przez władze komunistyczne praw człowieka i obywatela, 24 maja 1946 r. [L'episcopato della Polonia di fronte alle violazioni dei diritti dell'uomo e del cittadino da parte delle autorità comuniste, 24 maggio 1946], in Listy pasterskie Episkopatu Polski 1945-1974. [Lettere pastorali dell'Episcopato di Polonia 1945-1974]. Parigi 1975, pp. 38-39.*

<sup>2</sup> Cit. da: *Zapis drogi. Wspomnienia o nieznanym duszpasterstwie Karola Wojtyły. [Notazione del cammino. Ricordi sulla pastorale sconosciuta di Karol Wojtyła].* Kraków 1999, p. 323.

Dopo il consolidamento del potere comunista, nell'ambito di una laicizzazione programmata della vita, le autorità della Polonia postbellica si accinsero ad eliminare la Chiesa dalle istituzioni educative. Queste azioni coinvolsero in particolare la Società Salesiana che, nell'immediato dopoguerra, si era prodigata per riaprire quanto prima una ventina di istituti, tra orfanotrofi, ginnasi e scuole professionali, assumendo con entusiasmo il faticoso compito di educare la gioventù. Così, nel 1948 i salesiani gestivano in Polonia 22 scuole medie superiori (8 istituti tecnici, 4 ginnasi professionali, 6 ginnasi e licei ad indirizzo generale, 4 seminari minori), 23 collegi, 16 orfanotrofi, 2 convitti e circa una quindicina di oratori. Dati i bisogni del dopoguerra, la loro fu un'attività estremamente utile<sup>3</sup>. Nei primi anni postbellici tutte le forme dell'impegno educativo salesiano furono molto apprezzate dalla società e sostenute dalle autorità statali<sup>4</sup>.

Tuttavia, ben presto gli spazi dell'opera educativa e formativa della Società Salesiana cominciarono a restringersi<sup>5</sup>. Prima, l'Ufficio Centrale per le Soppressioni espropriò nel 1948 tutto il complesso di edifici di proprietà dei Salesiani a Oświęcim-Zasole, assegnandolo al Consorzio di Industrie Carbonifere Jaworznicko-Mikołowskie, per soddisfare le necessità abitative dei lavoratori della Miniera Brzeszcze, il che equivalse alla soppressione delle scuole e dell'orfanotrofio ospitati in quel complesso<sup>6</sup>. Poi, nel 1949, per la prima volta fu vietato ai Salesiani di inaugurare i corsi del nuovo anno scolastico. Il fatto accadde il 31 agosto 1949 e riguardò il Ginnasio e Liceo Meccanico che i religiosi gestivano a Łódź. Per fortuna, appelli e suppliche alle autorità ecclesiastiche affinché intervenissero presso le autorità dello stato contro il divieto, riuscirono a far annullare la decisione<sup>7</sup>. Un libello pubblicato dal settimanale "Pokolenie" [*La Generazione*] riassumeva così la questione dell'anno scolastico 1949/50 nell'istituto di Łódź:

<sup>3</sup> Cf Stanisław STYRNA, *Zgromadzenie Salezjańskie w Polsce w poszukiwaniu form odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898–1974* [*La Congregazione Salesiana in Polonia alla ricerca delle forme di risposta ai bisogni educativi e pastorali negli anni 1898-1974*], in Roman POPOWSKI – Stanisław WILK – Marian LEWKO (a cura di), *75 lat działalności salezjanów w Polsce, Księga Pamiątkowa. [75 anni di attività dei salesiani in Polonia, Volume Commemorativo]*. Łódź – Kraków, 1974, pp. 11-34.

<sup>4</sup> Lo testimoniano le concessioni di licenze, di sovvenzioni e gli inviti a gestire alcuni istituti. A parte qualche caso isolato, i rapporti con le nuove autorità erano molto corretti.

<sup>5</sup> Cf Jarosław WĄSOWICZ, *Likwidacja salezjańskich zakładów wychowawczych [Soppressione di istituti educativi salesiani]*, in "Biuletyn IPN" 4 (75) 2007, pp. 49-56; Waldemar ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900–1963. Rozwój i organizacja [Scuole medie e superiori salesiane in Polonia 1900-1963. Sviluppo e organizzazione]*. Lublin 1996, p. 371.

<sup>6</sup> Ai Salesiani fu lasciata soltanto la cappella. Cf W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo...*, p. 377.

<sup>7</sup> Cf Jan PIETRZYKOWSKI, *Szkoła Salezjańska w Łodzi 1922-1992 [La scuola salesiana a Łódź 1922-1992]*, in "Seminare" 10 (1994) 237.

“All’inizio del nuovo anno mancano ancora due mesi. È necessario – infatti lo chiedono gli alunni e gli educandi dell’Istituto Salesiano – che nel nuovo anno scolastico le autorità preposte alle scuole professionali si interessino di più alle condizioni vigenti nell’Istituto di loro pertinenza, di modo da togliere, una volta per sempre, ai nemici della pace la possibilità di avvelenare le anime della nostra gioventù”<sup>8</sup>.

Gli eventi di Oświęcim e di Łódź non facevano che preannunciare quanto sarebbe successo negli anni a venire<sup>9</sup>.

Nello spazio di questo breve intervento ci è impossibile svolgere in modo compiuto ed esaustivo la necessaria riflessione storica sulla soppressione degli istituti scolastici ed educativi dei Salesiani nella Repubblica Popolare Polacca (RPP). Questo processo meriterebbe una trattazione ben più ampia. Sembra, in effetti, un tema gratificante per eventuali tesi di laurea. Tuttavia, anche se in termini necessariamente così limitati, vorremmo illustrare, da una parte, alcuni aspetti dei metodi adottati dalle autorità statali nel processo di eliminazione dei Salesiani dal settore educativo e, dall’altra, i tentativi di tali educatori religiosi di trovare uno spazio per sé in una realtà tanto avversa.

## 1. Tra la propaganda ufficiale e la realizzazione del vero ideale educativo

Nell’Ottocento, in una situazione politicamente sfavorevole, nella realtà delle spartizioni, il vate nazionale Adam Mickiewicz ricordava con il suo poema “*Konrad Wallenrod*” che esistono due modalità di lotta, con la possibilità di scegliere se combattere da volpe o da leone. Osservando la storia postbellica degli istituti salesiani e il loro confronto con le autorità comuniste, tra i figli spirituali di San Giovanni Bosco si possono riscontrare entrambi questi atteggiamenti. Sfortunatamente, nessuno dei due potè, alla fine, salvare gli istituti educativi salesiani. Tuttavia, l’atteggiamento “da volpe” riuscì a prolungare di qualche anno la speranza di mantenerne il possesso.

La situazione di continua tensione richiedeva la più prudente cautela e circo-spezione del personale salesiano per non offrire pretesti a qualche accusa che potesse causare la soppressione degli istituti. Tutto doveva essere fatto nella più stretta osservanza delle leggi vigenti. Ogni azione doveva essere documentata in modo esauriente e solido. Pertanto erano importantissime non solo una corretta gestione finanziaria degli istituti ed una buona condizione esistenziale e igienica degli alunni, era necessario documentare abilmente che l’educazione dei ragazzi

<sup>8</sup> A. NASIELSKI, *Wyzwiska i szykany ze strony wychowawców „chlebem powszednim” wychowanków zakładu O. O. Salezjanów w Łodzi. [Insulti e angherie degli educatori, il “pane quotidiano” degli alunni nell’istituto dei Padri Salesiani di Łódź]*, in “Pokolenie”, nr. 25 (93), 2 luglio 1950.

<sup>9</sup> L’anno 1947 è la data generalmente riconosciuta dell’inizio di una brutale imposizione del programma ideologico ed educativo di stampo comunista nella scuola polacca. Cf Czesław LEWANDOWSKI, *Początki likwidacji niezależności szkoły polskiej po wyborach sejmowych w 1947 r. [Inizi della soppressione dell’indipendenza della scuola polacca dopo le elezioni politiche del 1947]*, in “Dzieje Najnowsze” 29/4 (1997) 57-71.

venisse realizzata in conformità con l'ideale educativo perseguito dalla RPP che, al riguardo, esigeva che fosse evidente una formazione politica basata sui modelli importati dalle esperienze sovietiche<sup>10</sup>.

Nella *Cronaca dell'Istituto* e nel *Registro dei Verbali del Consiglio Didattico dell'Orfanotrofio* di Rumia molte annotazioni documentano la partecipazione degli alunni salesiani ad iniziative di carattere ideologico, come, per esempio, le azioni o i cortei del Primo Maggio:

“È stato deciso di prepararsi alla giornata della “festa del lavoro” nel modo seguente: a) realizzare azioni di Primo Maggio (...); b) addobbare a festa la sala di ricreazione (...); c) nella giornata stessa del 1° maggio: suggerire ai ragazzi l'idea di organizzare un comizio di massa al fine di conoscere i capofila stakanovisti e seguire poi la sua realizzazione, curare che gli alunni ascoltino le relazioni dei festeggiamenti del Primo Maggio trasmesse per radio, distribuire premi ai ragazzi più diligenti”<sup>11</sup>;

oppure provano la presenza ai lavori sociali, ai comizi a sostegno, per esempio, del Congresso della Pace di Varsavia, o l'assistenza nella preparazione delle elezioni politiche (azioni di propaganda come volantinaggio o affissione di manifesti):

“È stato bello il contributo alla campagna elettorale. Oltre all'azione di propaganda (stampa, radio, ecc.), è stata prestata assistenza al Consiglio Comunale, sono stati addobbati i seggi elettorali e il popolo è stato istruito mediante volantini e manifesti; Tutti sono stati istruiti sulle elezioni mediante la distribuzione dei glossarietti e delle istruzioni, nonché con gli annunci e i programmi radiofonici. La giornata delle elezioni del 5 novembre è stata caratterizzata da una profonda comprensione del dovere civile e delle disposizioni della nostra costituzione. Ogni cittadino consapevole è ora perfettamente informato di queste elezioni. Ai seggi elettorali gli insegnanti e gli alunni si recheranno insieme tra le ore 9.00 e le ore 10.00 del mattino”<sup>12</sup>,

<sup>10</sup> Per rendersi conto delle linee guida messe in pratica nella Polonia postbellica nell'ambito dell'educazione dei giovani e quale fosse il grado di politicizzazione di tutto il modello educativo, vale la pena consultare una pubblicazione risalente al periodo della RPP, di Wojciech POMYKAŁO, *Kształtowanie ideału wychowawczego w PRL w latach 1944-1976 [Formazione dell'idea educativa nella RPP negli anni 1944-1976]*. Warszawa 1977; Tra i lavori più recenti, un'analisi dettagliata della politica educativa nei primi anni della RPP è stata svolta da L. Szuba. L'autore ha attinto abbondantemente a materiali d'archivio rimasti finora sconosciuti, ovvero ai documenti delle autorità centrali dello Stato, del partito e della polizia. Vedi Ludwik SZUBA, *Polityka oświatowa państwa polskiego w latach 1944-1956. [Politica educativa dello Stato polacco negli anni 1944-1956]*. Lublin 2002. Vale la pena consultare il volume a cura di Edward WALEWANDER, *Oblicze ideologiczne szkoły polskiej w latach 1945-1956 [Il volto ideologico della scuola polacca negli anni 1945-1956]*. Lublin 2002, 405 p. Gli autori analizzano e valutano il comportamento delle autorità comuniste verso la scuola, la lotta della Chiesa contro il potere dello Stato, e lo status dell'insegnamento della religione nella scuola del Ventennio postbellico.

<sup>11</sup> Archivio della Casa Salesiana di Rumia (più avanti: ArchDS di Rumia), *Registro dei Verbali del Consiglio Didattico dell'Orfanotrofio*, verbale della riunione del 21 aprile 1951.

<sup>12</sup> ArchDS di Rumia, *Registro dei Verbali del Consiglio Didattico dell'Orfanotrofio*, verbale della riunione del 4 dicembre 1954; verbale della riunione del 4 novembre 1952.

oppure – ancora – la partecipazione ad altre iniziative, come l'aiuto nei lavori agricoli delle fattorie collettive statali [*PGR – Aziende Agricole Statali*], la redazione dei giornali murali all'interno dell'Istituto:

“Due giornalini, “Varsavia libera” e “La realizzazione del Piano Sessennale” realizzati straordinariamente bene – sono stati preparati dagli alunni guidati dall'educatore Eugeniusz Salamonowicz. La riunione serale nella sala di ricreazione si è svolta in un'atmosfera di gioia. Il discorso di apertura è stato pronunciato dal padre consigliere, il quale si è soffermato sul dovere di una gioiosa e volenterosa partecipazione di tutti i cittadini nei lavori sociali, e tanto più nell'opera di sollevamento della Patria dalle macerie. Il programma della serata è proseguito con una relazione tenuta da uno degli alunni alla quale seguivano i canti a contenuto nazionale e operaio, la recita di poesie che incitano a gareggiare nel lavoro di ricostruzione del paese, e la lettura dei feuilleton umoristici”<sup>13</sup>;

e poi, alla voce “Amicizia polacco-sovietica”:

“Nell'ambito del Mese di Amicizia Polacco-Sovietica sono stati approntati diversi giornali murali per la scuola e una iscrizione per la sala degli alunni, i ragazzi si sono recati a vedere alcuni film sovietici e hanno partecipato ai festeggiamenti organizzati dalla scuola. Nella sala di ricreazione è stato realizzato un angolo dedicato alle notizie sull'URSS; “per il Mese di Amicizia Polacco-Sovietica si è deciso di organizzare un comizio di massa o una serata speciale e di preparare una serie di programmi radiofonici su questo tema, unendosi in spirito con i nostri vicini orientali con l'ausilio della stampa, dei libri e dei film”<sup>14</sup>,

e altre iniziative ancora.

Nell'Istituto venivano anche solennemente festeggiate le ricorrenze come la “Festa del Lavoro” operaia, gli anniversari della “Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre”, il “Sessantesimo Compleanno del Presidente Boleslaw Bierut” o l'ennesimo “Anniversario della Battaglia di Lenino”<sup>15</sup>.

Era d'obbligo inserire nei verbali e nelle cronache anche annotazioni analoghe a quelle citate qui di seguito, che rispecchiano in pieno la tragicità di quell'epoca:

“Ci accingiamo al lavoro guidati dalle parole d'ordine: “Fronte Nazionale”, “Piano Sessennale”, “Pace”. Indirizzeremo tutte le forze possibili alla realizzazione di questi obiettivi. Il Fronte Nazionale è la comprensione reciproca, è l'unanimità dell'azione, è la mobilitazione di tutte le forze per il bene della nazione. La realizzazione del Piano sessennale è parte dei compiti del Fronte Nazionale. Essa deve tradursi nella formazione delle virtù civili nella gioventù, nell'aumento di una disciplina consapevole, nella crescita dei risultati dello studio, nell'efficacia del lavoro sia nell'ambi-

<sup>13</sup> *Ibid.*, verbale della riunione del 15 febbraio 1951.

<sup>14</sup> *Ibid.*, verbale della riunione del 14 ottobre 1954; verbale della riunione del 14 ottobre 1953.

<sup>15</sup> *Ibid.*, vedi a titolo d'esempio i Verbali dei Consigli Didattici del 26 novembre 1950, 10 gennaio 1950, 15 febbraio 1951, 21 aprile 1951, 4 novembre 1952, 30 marzo 1952, 16 giugno 1952.

to del S. D. D. [orfanotrofio dei salesiani] sia in quello sociale. La nostra partecipazione all'azione per la pace vuol dire anzitutto una presa di coscienza attiva, poi, mediante letture e programmi radiofonici, il cameratismo, la gentilezza e la comprensione reciproca devono costituire il risultato diretto di tale azione"<sup>16</sup>.

Lo slogan educativo ufficiale per l'anno scolastico 1954/1955 recitava:

“Educiamo i giovani perché diventino costruttori consapevoli della nostra patria, combattenti attivi e devoti alla causa nella lotta per la pace, perché la lotta per una pace duratura e per la vittoria della coesistenza tra le nazioni è la questione più importante della nostra generazione”<sup>17</sup>.

Nella realtà di uno stato comunista, la relazione tra il provveditorato, o il ministero della pubblica istruzione, e i centri scolastico-educativi cattolici, non lasciava spazio a dibattiti o scontri ideologici. L'alternativa era una sola: o l'attuazione ufficiale del modello educativo socialista, o la vita stessa degli istituti salesiani. In questo contesto le annotazioni tratte dagli archivi dell'istituto di Rumia non devono sorprendere né meravigliare. Nonostante la linea educativa reale dei Salesiani fosse del tutto diversa, le iniziative, le cerimonie, i festeggiamenti, i giornalini murali ecc., riportati sopra erano necessari per il bene dell'istituto<sup>18</sup>. La loro mancata attuazione poteva avere effetti tragici. Lo sperimentarono i Salesiani di Łódź. Nelle relazioni delle visite provveditorali i rappresentanti delle autorità annotarono che i corridoi dell'edificio scolastico erano addobbati con i soli “emblemi” religiosi, mentre erano assenti le decorazioni che simboleggiassero la Repubblica Popolare, e quindi i riferimenti al piano sessennale, i grafici che presentassero i successi della classe operaia o la lotta per la pace, o i ritratti dei capofila stakanovisti<sup>19</sup>. Il libello pubblicato sulla stampa denunciava:

“Stando all'interno dell'Istituto della Società Salesiana sembra che i cambiamenti avvenuti nella Polonia Popolare non abbiano mai raggiunto l'edificio di via Wodna 34. Nel corridoio, accanto alle immagini di contenuto religioso, è appeso un quadro dal titolo straordinariamente eloquente: “Il Miracolo sulla Vistola”. Ci è facile immaginare quale spirito anima il lavoro educativo dell'Istituto”<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> *Ibid.*, verbale della riunione del 30 marzo 1952.

<sup>17</sup> *Ibid.*, verbale della riunione del 4 novembre 1954.

<sup>18</sup> Cf J. WĄSOWICZ, *Zakład Salezjański w Rumi 1937-1960. Geneza powstania i dzieje [Istituto Salesiano di Rumia 1937-1960. Genesi e storia]*, in “*Studia Pelplińskie*” 34 (2003) 267-285; e dello stesso autore, *Realizacja programu dydaktyczno – wychowawczego w powojennych Zakładach Salezjańskich na przykładzie Domu Dziecka w Rumi 1945 – 1960 [Realizzazione del programma didattico educativo negli Istituti Salesiani del dopoguerra su esempio dell'Orfanotrofio di Rumia]*, in H. GŁOGOWSKA – M. GAWRON (a cura di), *Tożsamość kulturowo cywilizacyjna Gdyni. Gdynia w warunkach współczesnej unifikacji i dywersyfikacji kulturowo – cywilizacyjnej [Identità culturale e di civiltà di Gdynia. Gdynia di fronte all'unificazione e alla diversificazione culturale e di civiltà]*. Gdynia 2007, “*Zeszyty Gdyni*” nr. 2, pp. 73 -102.

<sup>19</sup> Cf J. PIETRZYKOWSKI, *Szkoła salezjańska...*, p. 235.

<sup>20</sup> A. NASIELSKI, *Wyzwiska i szykany...*, p. 4.

Accadde anche nel 1950 presso la scuola salesiana di Oświęcim, dove l'ispettore scolastico annotò nella sua relazione della visita:

"... le aule delle lezioni mi sembrano, dal punto di vista visivo, spoglie di decorazioni, mancano qui le immagini di attualità, gli slogan del Piano Sessennale, dell'amicizia polacco-sovietica ed altri di grande significato educativo. Concretamente, chiederei che nei corridoi, nelle aule dove c'è molto spazio, tutto ciò di cui vive la Polonia Popolare possa trovare un giusto rispecchiamento"<sup>21</sup>.

## **2. Alcuni esempi di azioni vessatorie utilizzate dalle autorità nei confronti di istituti educativi salesiani**

Uno dei modi per esercitare pressioni sullo stile educativo promosso dai Salesiani era l'introduzione delle organizzazioni giovanili comuniste nei loro istituti. Si cercò, tra l'altro, di organizzarvi "dal basso" le cellule dell'Unione della Gioventù Polacca [ZMP] per guadagnarsi l'influenza sui giovani. L'Unione doveva svolgere un ruolo importante tra i ragazzi nella lotta contro la Chiesa. Lo scopo dell'organizzazione giovanile comunista era creare l'uomo nuovo, combattente attivo per la Repubblica Popolare, avverso al cattolicesimo e forte propagatore della visione socialista del mondo<sup>22</sup>. A titolo d'esempio, ad Aleksandrów Kujawski le autorità intervenivano direttamente nell'educazione degli alunni dell'istituto salesiano, tra l'altro mediante l'imposizione dell'obbligo di iscriversi, tutti quanti, ad organizzazioni ideologicamente impegnate come il Circolo Scolastico di Amicizia Polacco-Sovietica, la Lega degli Amici dei Soldati, o il Circolo Scolastico per la Ricostruzione di Varsavia<sup>23</sup>. All'interno della scuola erano attive anche altre organizzazioni di tipo analogo: l'Unione della Gioventù Polacca, l'Unione della Gioventù Democratica, Il Servizio alla Polonia, l'Organizzazione Giovanile della Società dell'Università Operaia, ma l'iscrizione non era obbligatoria<sup>24</sup>. Nei verbali delle visite di controllo effettuate a Łódź dai funzionari del Provveditorato, ai Salesiani fu rimproverato di non avere provveduto affinché a scuola fossero attive organizzazioni come la Croce Rossa Polacca [PCK] e l'Unione della Gioventù Polacca [ZMP]<sup>25</sup>.

<sup>21</sup> Jan PTASZKOWSKI, *Rzecz o dobrej sławie Oświęcimia. Karty z przeszłości i teraźniejszości Zakładu im. św. Jana Bosko w Oświęcimiu* [Discorso sulla buona reputazione di Oświęcim. Carte del passato e del presente dell'Istituto di San Giovanni Bosco di Oświęcim]. Kraków 1998, p. 147.

<sup>22</sup> Cf Joanna KOCHANOWICZ, *ZMP w terenie. Stalinowska próba modernizacji odpornej rzeczywistości* [La ZMP sul territorio. Il tentativo staliniano di modernizzare una realtà riluttante]. Warszawa 2000.

<sup>23</sup> Cf Andrzej MARCHEWKA, *Kolegium Kujawskie Księży Salezjanów w Aleksandrowie Kujawskim 1919–1955* [Collegio Cuiaviano dei Sacerdoti Salesiani di Aleksandrów Kujawski 1919-1955]. Lublin 1988 (dattiloscritto), p. 157.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 157.

<sup>25</sup> Cf J. PIETRZYKOWSKI, *Szkoła salezjańska...*, p. 235.

I Salesiani cercarono di opporsi alla presenza sul territorio degli Istituti di organizzazioni giovanili marxiste. La lotta assumeva spesso caratteri eroici, tanto più che la mancata introduzione di tali organizzazioni poteva costituire la causa diretta della chiusura dell'istituto. A questo punto vale la pena di ricordare l'atteggiamento irremovibile dei Salesiani di Oświęcim. Date le pressioni delle autorità per istituire all'interno della scuola organizzazioni che propagassero i valori marxisti, rivendicati nell'intervento del visitatore Antoni Wolański nel corso di una conferenza con gli insegnanti nei giorni 6 e 7 febbraio 1948, e il rifiuto netto oppostogli da don Adam Cieślak, il personale della scuola salesiana, solidarizzando con la posizione del padre direttore si riunì in una conferenza appositamente convocata, decidendo all'unanimità che bisognava: "1. rendere edotta la gioventù sui compiti della ZMP, in cui la visione materialista del mondo è fondamentale. 2. non permettere che tale organizzazione venga introdotta all'interno dell'Istituto in quanto essa è contraria all'ideologia cristiana".

Al rifiuto di istituire cellule della ZMP nell'Istituto le autorità reagirono con l'inasprimento delle restrizioni. Nella relazione successiva alla visita svolta dal 9 al 12 dicembre, nella parte dedicata alle organizzazioni giovanili attive a scuola, si evidenziava il fatto che nell'Istituto non fosse stata ancora introdotta la ZMP, e vi si riportava la dichiarazione di don Cieślak, il quale diceva che "non può ammettere nella scuola la ZMP in quanto organizzazione ideologicamente contrastante con il cristianesimo e che, piuttosto, è pronto a rischiare anche la chiusura della scuola". Il visitatore sottolineava che il direttore della scuola salesiana non avrebbe ostacolato gli alunni che volessero iscriversi ad una cellula della ZMP cittadina<sup>26</sup>.

Un'altra pratica dei comunisti era la drastica riduzione delle razioni alimentari e di combustibile da riscaldamento che venivano assegnate ai singoli istituti educativi salesiani<sup>27</sup>. Per esempio, nel 1947 le autorità annullarono l'assegnazione di tutte le quote alimentari e di combustibile per l'Orfanotrofio salesiano di Lutomiersk nei pressi di Łódź, inasprendo nel contempo i requisiti relativi alle condizioni abitative. Questi atti, oltre al prelievo di imposte sul reddito gravose e ingiustificate, e al sequestro delle scorte vive di cui disponeva, determinarono direttamente la soppressione di quell'orfanotrofio. Nel caso del Seminario Minore situato a Łąd, nel 1953 furono interrotte le forniture di alimenti assegnati dal Dipartimento Distrettuale del Commercio di Konin, e fu posto il divieto di macellare gli animali della fattoria gestita in proprio dai religiosi. Queste restrizioni furono tolte in seguito all'intervento del reverendo Ispettore don Stanisław Rokita, rivoltosi direttamente al Ministro per le Confessioni Religiose Antoni Bida<sup>28</sup>.

Più volte, nel processo di soppressione degli istituti salesiani, fu fatto ricorso a soluzioni brutali e violente. Serva qui da esempio il ricordo di don Jan Kra-

<sup>26</sup> J. PTASZKOWSKI, *Rzecz o dobrej sławie Oświęcimia...*, p. 144.

<sup>27</sup> Cf J. PIETRZYKOWSKI, *Salezianie w Lutomiersku wczoraj a dziś [Salesiani di Lutomiersk ieri e oggi]*, in "Seminare" 12 (1996) 153.

<sup>28</sup> ArchDS di Łąd, *Cronaca dell'Istituto Salesiano di Łąd nel periodo 1947-1952*, p. 153.



wiec sul modo in cui l'Ufficio di Sicurezza [UB] effettuò il sequestro del seminario minore di Marszałki:

"3 luglio 1952. Tempo meraviglioso, soleggiato. Alle ore 9.00 siamo davanti al nostro bell'istituto e insieme al chierico Bolesław Zych e Józef Czech discutiamo il piano di lavoro, necessario per preparare gli ambienti dell'istituto per il prossimo arrivo degli alunni. Durante la nostra conversazione, davanti al cancello d'ingresso, davanti all'edificio e davanti al cancello di uscita si ferma un'automobile da cui scendono uomini in borghese che si piazzano a guardia del complesso. Subito dopo arrivano altre macchine da cui scendono altri uomini in borghese che pretendono un incontro con il direttore. I rappresentanti dell'Ufficio di Sicurezza devono conoscere bene la disposizione degli ambienti dell'istituto, perché uno di loro va nella stanza dove c'è il telefono mentre gli altri si dirigono all'ufficio di cancelleria dove incontrano il reverendo direttore don Władysław Chmiel. Gli ospiti inattesi presentano al padre direttore una lettera in base alla quale l'istituto passa allo Stato e gli chiedono di ordinare a tutti i preti e ai chierici residenti nell'istituto di trasferirsi nel piccolo edificio soprannominato "la villa", situato nel parco. Il padre direttore rifiuta categoricamente di firmare il passaggio di consegne dell'istituto, dichiarando che questo oltrepassa le sue competenze, ma ci chiede di non fare nemmeno un passo fuori dall'istituto senza che lo decida o ordini lui stesso.

La categorica e ferma dichiarazione del direttore ha innervosito i rappresentanti dell'Ufficio di Sicurezza che, dopo averlo isolato da noi, hanno cercato fino alle ore 17.00 di convincere e indurre non solo noi, ma anche lui, a firmare il passaggio delle consegne dei fabbricati dell'istituto. Nel frattempo sempre più numerosi giungevano nell'istituto i funzionari dell'Ufficio di Sicurezza. A nessuno è stato permesso di entrare o di uscire dall'istituto circondato dal cordone dei funzionari di pubblica sicurezza, ad eccezione del chierico Józef Czech, il quale, travestito da giardiniere mentalmente ritardato, è stato lasciato uscire e ha informato gli abitanti del villaggio Marszałki e don Franciszek Szymanik della soppressione dell'istituto.

L'atmosfera, già tesa, di ora in ora si è fatta sempre più nervosa, ancor più allorquando, intorno alle ore 16.00, una delle signore anziane che lavoravano nelle cucine si è chiusa nel coro e si è messa a suonare l'allarme in chiesa.

Veramente, dopo avere sfondato la porta chiusa del coro, i funzionari hanno calmato la signora ed è stata posta una guardia alla campana, ma davanti all'istituto hanno cominciato ad arrivare i pullman che trasportavano gli anziani di altre case di assistenza sociale per sistemarli nell'edificio del Seminario Minore di Marszałki, in corso di soppressione. In questa drammatica situazione i funzionari dell'UB hanno raggruppato i preti e i chierici in un solo ambiente conducendoci poi di prepotenza alla "villa". Un altro gruppo di funzionari ha fatto irruzione nelle nostre stanze e ha buttato fuori le nostre cose che sono state poi caricate sulle macchine e trasportate nei locali della "villa", dove abbiamo dovuto per forza sistemarci. Fatto ciò, si è cominciato a introdurre nell'edificio, ormai svuotato, i nuovi occupanti, mentre a noi è stato vietato di varcare la soglia dell'istituto, posto sotto il controllo delle guardie, o di portare via le cose che vi erano rimaste<sup>29</sup>.

<sup>29</sup> Jan KRAWIEC, *Powstanie Towarzystwa św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na ziemiach polskich [La nascita della Società di S. Francesco di Sales e la sua organizzazione e attività nei territori polacchi]*. Kraków 2004, pp. 193-194.

### 3. L'atteggiamento degli alunni

Quel che è interessante, è che molti alunni si rendevano conto della difficile situazione degli educatori salesiani e quindi non frapponevano ostacoli alla realizzazione di quei compiti ideologici, sapendo che erano dettati dalla necessità<sup>30</sup>. In molti istituti non vi furono casi di delazione né denunce alle autorità sulla natura dell'ideale educativo realmente perseguito negli istituti salesiani<sup>31</sup>. Don Tadeusz Krupa, che da chierico aveva svolto nell'istituto di Rumia le mansioni di assistente, ricorda così le visite di controllo effettuate dalle autorità:

“Il mio lavoro nell'Orfanotrofio coincise con l'epoca staliniana. Vi fu una intensificazione delle attività della ZMP e della propaganda ateista. Erano frequenti le visite ispettive da parte del Provveditorato. Un giorno ci era giunta la notizia che sarebbero venuti da Danzica per chiudere l'istituto. I ragazzi non andarono a scuola perchè volevano difendere l'Orfanotrofio. Erano consapevoli della natura menzognera e malvagia di quel sistema, il loro era un atteggiamento patriottico”<sup>32</sup>.

Fra i ricordi di don Cieplik che aveva lavorato a Rumia vi è un'annotazione preziosa sullo svolgimento delle ispezioni statali e l'atteggiamento degli alunni dell'istituto:

“Dopo la costituzione del Partito Operaio Unificato Polacco [POUP] cominciò la lotta ideologica, la lotta di classe, la lotta contro la Chiesa. (...) [nella segreteria] tutti i documenti venivano scrupolosamente raccolti e conservati, ogni movimento finanziario registrato. Di conseguenza, nelle visite degli ispettori statali – a volte anche tre in un solo giorno – non si trovava nulla da contestarci. Il signor Klita [in realtà: Klytta – n.d.a.], in quanto contabile, sapeva ragionare con gli ispettori e difendeva efficacemente ogni voce iscritta nel registro. (...) Quando capitavano le “incursioni” delle autorità al potere, gli ispettori non potevano accusarci di nulla, tutt'al più che la nostra era una baracca e le sale troppo grandi. Anche il vitto era buono. Quasi sempre i visitatori parlavano con i Ragazzi, ma nessuno si lamentò mai”<sup>33</sup>.

Capitavano, però, anche altri tipi di atteggiamento degli alunni, come questi – ricordati da don Stanisław Salamowicz, ex educatore dell'Orfanotrofio di Różanystok:

<sup>30</sup> È interessante l'approccio all'analisi degli atteggiamenti della gioventù di fronte all'indottrinamento comunista, realizzato da: Elwira J. KRYŃSKA – Stanisław W. MAUERBERG, *Indoktrynacja młodzieży szkolnej w Polsce w latach 1945 –1956 [Indottrinamento della gioventù scolastica nella Polonia degli anni 1945-1956]*. Białystok 2003, p. 226.

<sup>31</sup> Lo confermano i memoriali degli ex educatori (tutti in possesso dell'autore) e il libro scritto in forma di ricordi di quei tempi da un autore che fu all'epoca alunno dell'istituto salesiano di Rumia, Andrzej SITEK, *Rumia nasza młodość [Rumia, la nostra giovinezza]*. Gdynia 1997.

<sup>32</sup> ArchDS di Rumia, f. I ricordi per il libro „Daj mi dusze...”, Ricordi di don Tadeusz Krupa.

<sup>33</sup> ArchDS di Rumia, *Registro dei Verballi del Consiglio Didattico dell'Orfanotrofio*, verbale della riunione del 27 ottobre 1952.

"[...] tra i ragazzi di origini ignote, molti rivelavano tendenze ben lontane da quelle tipiche della civiltà europea. Infatti, erano arrivati in questa parte del Paese dall'est, insieme all'esercito sovietico e polacco, e anche gli altri di loro non avevano un buon rapporto con il metodo salesiano, visto che, per esempio, scrivevano dichiarazioni e domande all'Unione della Gioventù Polacca, atea. In quelle dichiarazioni si poteva leggere la frase: "Attualmente mi trovo sotto l'oppressione dei salesiani a Różany-stok". Forse le domande di questo tipo contribuirono al fatto che, poco tempo dopo, le autorità portarono via quei ragazzi per sistemarli in un orfanotrofio statale"<sup>34</sup>.

Un altro esempio dell'atteggiamento antisalesiano degli alunni è offerto dalle annotazioni della Cronaca dell'Istituto Salesiano di Aleksandrów Kujawski. Nel 1948 un alunno, figlio del vicepresidente del distretto, tentò di organizzare un'assemblea di sostegno alla nazionalizzazione della scuola. Negli anni successivi nella stessa scuola salesiana ebbero luogo altri comizi e assemblee simili<sup>35</sup>. Don Stanisław Urbańczyk che svolgeva ad Oświęcim le mansioni di assistente degli artigiani ricorda che a scuola si verificò qualche caso di reclutamento, da parte dell'Ufficio di Sicurezza, tra gli alunni iscritti alle cellule della ZMP esterne all'istituto. Questi ragazzi riuscirono, per esempio, ad approntare nella sala di ricreazione una vetrina con i ritratti di Lenin e Stalin<sup>36</sup>. Nella notte la vetrina fu tolta da don Leon Musielak, più tardi messo in carcere per diversi anni, ai tempi della PRL<sup>37</sup>.

## Conclusione

Nel processo di soppressione degli istituti scolastici ed educativi gestiti dai Salesiani le autorità cercarono sempre di mantenere le apparenze della legalità,

<sup>34</sup> Archivio Salesiano dell'Ispettorica di Piła, f. personale di don Stanisław Salamonicz, Stanisław SALAMONOWICZ, *Żywot człowieka prawie uczciwego [Vita di un uomo quasi onesto]*. Aleksandrów Kujawski 2001, p. 16 (dattiloscritto).

<sup>35</sup> ArchDS di Aleksandrów Kujawski, f. Cronaca dell'istituto salesiano di Aleksandrów Kujawski luglio 1948 – febbraio 1955.

<sup>36</sup> J. PTASZKOWSKI, *Rzecz o dobrej sławie Oświęcimia...*, pp. 145-146.

<sup>37</sup> *Ibid.*, p. 146; Don Musielak fu arrestato il 7 maggio 1952, dopo una perquisizione della sua stanza effettuata da funzionari dell'ufficio di pubblica sicurezza [PUBP] di Oświęcim. Fu tradotto al carcere di Cracovia, in via Montelupi. Fu processato per avere denigrato dal pulpito i padri del materialismo dialettico, per le sue affermazioni su Marx, Lenin, Stalin e per avere dichiarato la verità sull'eccidio di Katyń e sui massacri compiuti nei territori orientali della Polonia. Il tribunale di Cracovia lo condannò ad una pena complessiva di 3 anni e 6 mesi di carcere, il Tribunale Supremo di Varsavia inasprì questa sentenza comminandogli la pena di 5 anni (!); con l'amnistia del 22 dicembre 1952 tale pena fu alla fine commutata in 3 anni e 4 mesi. Fu detenuto nel carcere di Wiłnicz e in quello di Wronki fino al 7 settembre 1955. Cf Waldemar ŻUREK, *Musielak Leon (1910 – 1998), salezjanin [Musielak Leon (1910-1998), salesiano]*, in Jerzy Myszor (a cura di) *Leksykon duchowieństwa represjonowanego w PRL w latach 1945–1989 [Dizionario del clero soggetto a repressioni della RPP negli anni 1945-1989]*. Warszawa 2002, pp. 190-192; J. WĄSOWICZ, *Księża Niezłomni. Ks. Leon Musielak SDB (1910-1998). Więziony przez sowieckich i polskich komunistów [Sacerdoti irremovibili. Don Leon Musielak SDB (1910-1998). Incarcerato da comunisti sovietici e polacchi]*, in "Nasz Dziennik", 22-23 dicembre 2007, pp. 24-26.

ma in realtà muovevano loro false accuse di vario genere, ricorrevano a cavilli legali, li calunniavano e cercavano di screditarli agli occhi dell'opinione pubblica. Il più delle volte imputavano ai Salesiani un livello di insegnamento troppo basso, la mancanza di lealtà verso le autorità, l'arretratezza dei metodi educativi, il ricorso alle pene corporali nei confronti degli alunni<sup>38</sup>. L'effetto di tutte queste azioni fu la soppressione o la nazionalizzazione degli istituti scolastici ed educativi gestiti da religiosi. Questo riguardò la maggior parte degli istituti salesiani liquidati nel periodo 1948-1960<sup>39</sup>.

I salesiani non cedevano però senza combattere. Tuttavia, per ovvi motivi politici, nella realtà di uno stato socialista opporsi era come lottare contro i mulini a vento. A partire dalla fine degli anni Quaranta le autorità liquidavano quindi, l'uno dopo l'altro, gli istituti educativi gestiti dalla Chiesa. Il 13 gennaio 1960 il Ministero della Pubblica Istruzione emanò una legge che restringeva ulteriormente lo spazio vitale delle scuole cattoliche. L'Episcopato intervenne in difesa degli istituti educativi e delle scuole cattoliche, ma senza alcun successo<sup>40</sup>. Il personale degli istituti fu trasferito alle parrocchie, al lavoro pastorale<sup>41</sup>. Data la perdita quasi totale del proprio tradizionale campo di attività, i salesiani, probabilmente come nessun'altra congregazione religiosa, hanno vissuto una violenta e radicale necessità di cambiare i propri compiti<sup>42</sup>. Per loro, le possibilità di riprendere il lavoro educativo si realizzarono soltanto dopo la grande svolta politica del 1989, scaturita dall'epocale movimento sindacale "Solidarność"<sup>43</sup>.

<sup>38</sup> La trattazione più ampia del problema della soppressione, da parte dei comunisti, delle scuole salesiane, ad eccezione di altri istituti educativi salesiani, è di don Waldemar Żurek, nello studio già citato qui sopra, intitolato *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja [Scuole medie e superiori salesiane in Polonia 1900-1963. Sviluppo e organizzazione]*. Lublin 1996, pp. 371-424.

<sup>39</sup> Andrzej ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie. Rys Historyczny [La Società salesiana. L'abbozzo stolico]*. Kraków 1984, pp. 227-228.

<sup>40</sup> Cf Antoni DUDEK, *O działaniach antykościelnych władz PRL w latach 1958-1966 [Le azioni delle autorità della RPP contro la Chiesa negli anni 1958-1966]*, in "Chrześcijańin w Świecie" 24 (1994) nr. 1 (196) 191-204.

<sup>41</sup> Cf J. PIETRZYKOWSKI, *Dlaczego salezjanie polscy prowadzą duszpasterstwo parafialne? [Come mai i salesiani polacchi si occupano della pastorale parrocchiale?]*, in "Seminare", 17 (2001) 502; A. ŚWIDA, *Salezjańskie duszpasterstwo na ziemiach zachodnich i północnych 1945-1970 [La pastorale salesiana nei territori occidentali e settentrionali 1945-1970]*, in R. POPOWSKI – S. WILK – M. LEWKO (a cura di), *75 lat działalności salezjanów w Polsce...*, pp. 59-71.

<sup>42</sup> Nessun'altra congregazione svolgeva un lavoro educativo e formativo su una scala paragonabile a quella dei salesiani, all'epoca. Cf S. STYRNA, *Zgromadzenie Salezjańskie w Polsce w poszukiwaniu...*, pp. 11-34.

<sup>43</sup> Si veda Tadeusz ROZMUS, *Obecny stan szkolnictwa salezjańskiego w Polsce [Situazione attuale delle scuole salesiane in Polonia]*, in "Seminare" 14 (1998) 187; Zygmunt ZIELIŃSKI, *Kościół w Polsce 1944-2002 [La Chiesa in Polonia 1944-2002]*. Polskie Wydawnictwo Encyklopedyczne, Radom 2003, pp. 439-448.